



Famiglia
scuola
di gratuità

FAMIGLIA
SCUOLA
DI GRATUITÀ



"Guardare alla nostra storia personale è guardare a come è possibile il rapporto con il Mistero della vita, che è entrato nella nostra casa. Ho due figli: il primo di dieci anni, adottato, e la seconda naturale, di cinque. Sono arrivati attraverso storie e circostanze particolari, del tutto diverse rispetto a quella volontà costruttiva che avevamo, quando ci siamo sposati e immaginavamo come avremmo potuto realizzare la nostra vocazione matrimoniale. Non stiamo tracciando noi la strada, ma è il Mistero che visita la nostra casa attraverso i nostri figli. Innanzitutto perché ci sono. Un giorno mio figlio è esploso dicendo: "Prova te ad essere adottato. Cosa credi? Io ci penso tutti i giorni: ma perché è capitato a me?". Ho capito che una ferita così non si potrà mai rimarginare, ma potrà essere solo abbracciata. Questo episodio mi ha messo con le spalle al muro, costringendomi a stare di fronte all'evidenza che né io sono la soluzione alla drammaticità della vita di mio figlio né lui della mia, e che la sua dignità è definita non da quello che gli è capitato: lui è molto di più, è definito dal rapporto con il Mistero che lo ha voluto, e lo stesso vale per me".

"Siamo sposati da cinque anni. Desideravamo che la nostra famiglia si allargasse e da subito abbiamo cercato dei figli, che però non arrivavano. Mia moglie ne soffriva. Abbiamo fatto una novena a san Riccardo Pampuri per chiedere il dono di un figlio. Una sera, dopo una cena, i nostri amici carissimi, mentre prendevamo il caffè, ci dicono: "Ci sarebbe una bambina di due anni da accogliere il sabato e forse anche la domenica. Cosa dite?". Ricordo lo stupore per quella proposta inaspettata, pensavamo che prima di accogliere qualcuno bisognasse essere degli esperti, avere qualche figlio proprio, aver imparato come si fa; noi eravamo sposati da appena sei mesi! In realtà, per accogliere bisogna semplicemente aver sperimentato questo abbraccio su di sé, ed era quello che ci stava accadendo nell'amicizia. Abbiamo detto di sì".

"La prima persona che abbiamo ospitato è stata una giovane donna di 30 anni che aspettava una figlia e che non volendo abortire si era rivolta al Centro di Aiuto alla Vita. Io e mio marito ci siamo detti "Perché non da noi?" E così sono ormai 15 anni che ospitiamo persone: semplicemente andiamo dietro a quanto le circostanze chiedono, nella consapevolezza che non siamo chiamati a risolvere i problemi di nessuno, ma che con questo semplice gesto facciamo entrare Gesù nella nostra vita."

L'accoglienza e l'ospitalità sono valori presenti in tutta la Storia della Salvezza.

"Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra dicendo: "Mio Signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua. Lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero, andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi, dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo" (Genesi 18, 1-5).



LA PAROLA
DI DIO

Nel Nuovo Testamento la carità s'identifica con l'accoglienza del nostro prossimo, in particolare dei piccoli che sono coloro che tra noi hanno maggior bisogno di attenzione.

"Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli." (Lettera agli Ebrei 13, 2).

"In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me." (Matteo 25, 40).

"Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé" (Giovanni 19, 26-27).



L'INSEGNAMENTO
DELLA CHIESA

"Le relazioni tra i membri della comunità familiare sono ispirate e guidate dalla legge della "gratuità" che, rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda" (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 42).

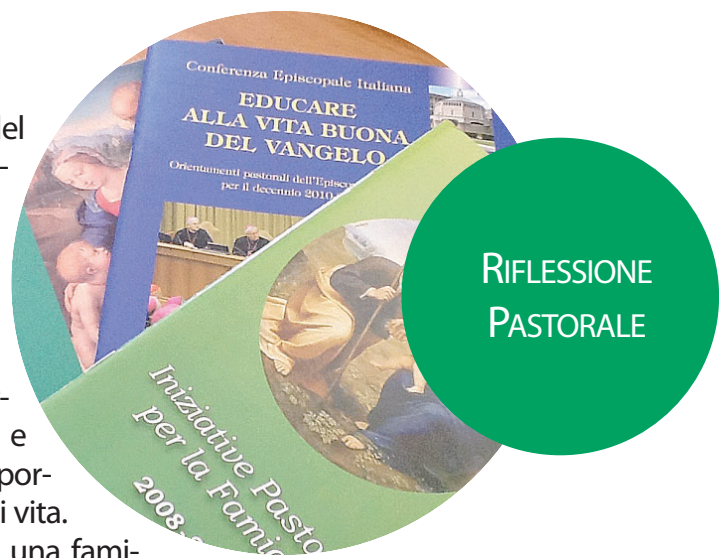
"In particolare è da rilevare l'importanza sempre più grande che nella nostra società assume l'ospitalità, in tutte le sue forme, dall'aprire la porta della propria casa e ancor più del proprio cuore alle richieste dei fratelli, all'impegno concreto di assicurare ad ogni famiglia la sua casa, come ambiente naturale che la conserva e la fa crescere. Soprattutto la famiglia cristiana è chiamata ad ascoltare la raccomandazione dell'apostolo: "Siate... premurosi nell'ospitalità" (Romani 12,13), quindi ad attuare, imitando l'esempio e condividendo la carità di Cristo, l'accoglienza del fratello bisognoso: "Chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca ad uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa" (Matteo 10,42)" (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 44).


Nell'incertezza e nello smarrimento del nostro momento storico, ciascuno è spinto a muoversi in maniera individuale e autonoma, spesso nel solo perimetro del presente. La frammentazione del tessuto comunitario si riflette in un relativismo che scalfisce i valori fondamentali; così, ci si ferma alla superficie e all'armonia delle sensazioni, delle emozioni e degli stati d'animo che sembrano più importanti della condivisione di un progetto di vita.

Proprio in questo contesto di fragilità, una famiglia che apre la propria casa a un bambino o a una persona in difficoltà, offrendo il proprio affetto a un "estraneo" e che riesce a superare la visione egoistica dei legami familiari, diventa una risorsa di bene preziosa per la nostra società.

La famiglia, allargando gli affetti oltre il ristretto cerchio familiare, si "appropria" dello sguardo di amore di Cristo, quello sguardo che è capace di fare nascere amore dove c'è individualismo ed egoismo. L'accoglienza e l'ospitalità non calcolano, sono senza misura e la grandezza dell'amore supera i bisogni e le necessità della propria famiglia; vede e va oltre.

L'esperienza dell'accoglienza si presenta a prima vista, e lo è, come un bene, come una cosa buona che nasce da qualcosa che manca. In realtà è la risposta ad un male. Per capire in profondità il senso dell'accoglienza, per capirlo come uomini e quindi come cristiani bisogna andare, per quanto possibile, alla radice del problema del male. La gratuità non si esaurisce solo con l'accoglienza, nella famiglia s'impara la gratuità anche nei piccoli gesti quotidiani: che si allargano alla parrocchia e alle varie forme di volontariato, tutto fatto con amore, perché l'amore è gratuità. Non tutte le famiglie possono accogliere o aprirsi all'accoglienza, ma devono insegnare a donare gratuitamente perché la gratuità è lo stile dell'amore cristiano.





SPUNTI PER
LA RIFLESSIONE
PERSONALE
E COMUNITARIA

- ◆ Famiglia scuola di gratuità; siamo veramente capaci di amore gratuito e disinteressato? I nostri gesti sono di gratuità?
- ◆ Noi genitori, nell'allargare la famiglia a persone in fondo estranee, bambini o adulti, non rischiamo di togliere un po' di affetto ai nostri figli? E di metterli a contatto con realtà difficili e dolorose dalle quali invece li vorremmo difendere?
- ◆ Non è troppo faticoso accogliere, per poi lasciare andare, quando si tratta di affido temporaneo, o di una lunga ospitalità? Se noi diventiamo madre e padre realmente anche di chi entra per poco tempo tra le nostre mura, come può la famiglia reggere allo strappo?
- ◆ Come facciamo ad accettare, a voler bene addirittura, per il bene dei figli accolti, alle loro famiglie naturali che spesso hanno fatto loro del male? È facile abbracciare un bambino ferito, ma Cristo ci insegna ad abbracciare anche chi, a causa dei suoi errori, può averlo allontanato e spinto fino alla nostra casa. Lo senti possibile?



PER
APPROFONDIRE

- ◆ GIOVANNI PAOLO II, *Udienza all'Incontro delle Famiglie Adottive*, 5 settembre 2000.
- ◆ BENEDETTO XVI, *Discorso alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia*, 1 dicembre 2011.
- ◆ CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI, *Comunità cristiana e accoglienza della vita umana nascente*, nn. 3293- 3294.
- ◆ CARD. A. BAGNASCO, *Eucaristia e Famiglia. Alla scuola dell'amore*, Lettera Pastorale 2008-2009, in <http://www.diocesi.genova.it/>.
- ◆ ID., *Prolusione al Consiglio Episcopale Permanente* - Roma, 23-26 gennaio 2012, n. 8, in ID., *La porta stretta*, Cantagalli, Siena 2013.

NOTE
E
APPUNTI



A series of ten horizontal dotted lines for writing notes.